



Parrocchia San Smpliciano

Parroco: MONS. GIUSEPPE ANGELINI

Per la Pastorale Giovanile
Don Paolo Alliata, 02.91.70.87.17

Segreteria Parrocchiale: tel. 02.86.22.74
dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 15.00 alle 18.00

sansimpliciano@libero.it
www.sansimpliciano.it

ORARIO SS. MESSE

Giorni Festivi:

ore 8 - 10 - 11.30 - 18

Giorni Feriali: 7.30 - 18

Vigilia: ore 18

Piazza San Smpliciano , 7 - 20121 Milano -

MARZO 2012

Le tentazioni di Gesù *Una meditazione quaresimale di don Paolo*

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto:

Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti:

Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra».

Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la

loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti:

Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano. (Mt 4,1-11)

Il tempo della Quaresima ci invita ad accompagnare Gesù, che varca la soglia del deserto alla ricerca di solitudine e silenzio... In effetti i tre Vangeli sinottici (Matteo, Marco e Luca) raccontano che, alle soglie del suo impegno di "profeta del Regno di Dio", appena prima di cominciare a percorrere le strade e i villaggi di Galilea per annunciare che "l'attesa è finita, il Regno di Dio si è fatto vicino!", Gesù rimane per un tempo prolungato nel deserto di Giuda...

Che cosa cerca Gesù nel deserto? Vuole anzitutto lasciar scendere nel profondo di sé il fuoco vivo che lo ha riempito al Giordano: ricevuto il battesimo per le mani di Giovanni il Battista, il cielo si è squarciato sopra di lui e ha lasciato discendere su di lui lo Spirito Santo, il soffio di Dio, come per il volo di una colomba di fuoco... Quello stesso Spirito scaraventa ora Gesù nel deserto: ha qualcosa da sussurrargli, da insegnargli...

Dunque, Gesù ha anzitutto bisogno di interiorizzare l'esperienza incandescente che ha fatto durante il battesimo. L'esperienza di percepirsi sotto lo sguardo di Dio, come un figlio unico sotto lo sguardo del Padre, come di un principe che diventa grande sotto lo sguardo del gran Re.

Di quell'esperienza di intimità con Dio non sappiamo granché, rimane al di là della nostra possibilità di farcene un'idea più precisa, ma è certo stata decisiva nella vita del rabbino di Nazaret: su questo il Nuovo Testamento torna diverse volte, sempre vedendo in quell'avvenimento un momento di svolta nella vicenda personale di Gesù.

Qualcosa di più possiamo forse intuire del successivo tempo trascorso da Gesù nel deserto, appunto. Mentre lascia che il fuoco dello Spirito prenda possesso di lui fino nel profondo, Gesù conosce anche l'esperienza della vicinanza del tentatore: *Il diavolo gli si avvicinò....* Perché, se uno cerca Dio, troverà presto accanto a sé il Nemico. Ci rifletteva già il Siracide: *Figlio, se ti appresti a servire il Signore, preparati alla tentazione* (Sir 2,1).

Il Nemico si avvicina a Gesù perché sa che Gesù deve affrontare una scelta di fondo: in che modo vivere la sua vita di Figlio di Dio? E lui, il Nemico, vuole dargli suggerimenti al riguardo. Vuole dire la sua. Vuole attirare Gesù sulla strada di un messianismo (un modo di essere Messia) diverso da quello che è secondo il cuore di Dio. Come a dire: *se proprio non posso togliergli dalla testa di essere amato da Dio in modo così profondo ("se sei figlio di Dio...") farà almeno in modo che intenda e viva tutto questo in modo distorto... fare qualcosa di utile o di clamoroso per attirare la gente e legarla a sé,*

anziché a Dio... prendere il potere sfruttando la violenza che serpeggia nel popolo contro il dominio dei Romani....

Mentre Marco non racconta granché del periodo di Gesù nel deserto, Matteo e Luca riportano un racconto più articolato. Interessa loro dire qualcosa, fin dall'inizio, delle tentazioni che Gesù affronterà nel corso della sua vita. Lo fanno raccogliendo le varie tentazioni, che Gesù ha affrontato nel corso del suo ministero, in tre grandi prove, quelle che appunto abbiamo letto nella pagina indicata.

Possiamo però avvicinarci alla lotta di Gesù con il Nemico attraverso altre pagine di Vangelo, dove la mano di Matteo e Luca sono forse meno presenti ed è più vivo il ricordo di qualche episodio storico della vita di Gesù. Facciamo qualche esempio.

Quando Gesù chiede ai suoi discepoli quale sia la percezione che di lui ha la gente di Galilea, e poi insiste interrogando loro in prima persona allo stesso riguardo, Pietro prende la parola: *Tu sei il Cristo!* Pare aver gettato uno sguardo profondo nel mistero del maestro. Ma non passa molto e il tenore del loro rapporto cambia: Gesù inizia a mettere i suoi Dodici a parte della sua consapevolezza su quello che gli accadrà, su quello che dovrà soffrire a motivo dell'opposizione delle autorità giudaiche. Pietro si ribella, lo sgrida, si mette a cercare di convincerlo che la strada non può essere quella, perché il Messia segue sentieri di gloria e vittoria, dove disprezzo e umiliazione non sono previsti. Questo fa scattare Gesù con una asprezza inusuale: "Vattene via, Satana!". E' un nervo scoperto per Gesù, che ha lottato e lotta con determinazione contro la tentazione di un messianismo diverso da quello che sente "secondo il cuore di Dio". E non ha nessuna intenzione di lasciarsi mettere in questione su questo da uno dei suoi. Nell'intervento scomposto di Pietro, Gesù riconosce che il Nemico è all'opera, nel tentativo di distoglierlo dal cammino che è necessario seguire. Come ha riconosciuto, Gesù, nelle parole di Pietro, la suggestione del Nemico? L'ha riconosciuta perché, nel tempo del deserto, ha conosciuto e compreso bene il modo di fare del Nemico, per cui ora può smascherarlo, anche quan-

do si nasconde dietro la parole di chi gli sta accanto. Marco e Matteo anticipano questa tentazione nella pagina della lotta con Satana nel deserto.

Un altro esempio. Dopo aver compiuto il segno clamoroso della moltiplicazione dei pani e dei pesci, sotto gli occhi sbalorditi di una folla numerosa, Gesù si ritrae in disparte, sapendo che quella stessa folla lo cerca per farlo re. Gesù conosce bene la suggestione del Nemico: orientare il proprio ascendente sulle folle verso l'acquisizione di un potere politico, per potere poi fare il bene che molte autorità in Israele non sanno o non vogliono fare. Prendere il posto di "Erode la volpe", cioè l'incapace, per far rispettare in Israele la giustizia, ridare all'onore di Dio il posto che gli spetta ed accompagnare il popolo sui sentieri della Sua volontà. Usare del pane per diventare re: Matteo e Marco ne hanno parlato nella prima delle tentazioni del deserto...

"Maestro, noi vogliamo che tu ci dia un segno". Alcuni farisei e scribi si avvicinano a Gesù pretendendo qualche cosa che li convinca che la autorevolezza (innegabile) di Gesù gli derivi da Dio, e non dal diavolo. In modo simile, quando Gesù sarà già appeso alla croce, alcune autorità giudaiche si divertiranno a passargli accanto: "Se sei figlio di Dio scendi dalla croce... allora

si che ti potremo credere...". Scendere dalla croce sarebbe un modo di mettere tutti a tacere, dare un segno clamoroso di potenza smentirebbe l'incredulità e la diffidenza degli oppositori... Gesù nel primo caso se ne va sbuffando, nel secondo si lascia morire. Fare giochi di prestigio per attirare gli sguardi o ricacciare con gesti di potenza il sarcasmo in bocca agli antagonisti non è il modo di fare di Dio e del suo Messia, ma quello del Nemico e dei suoi servi. Matteo e Luca anticipano questa tentazione, ricorrente nel ministero di Gesù, ancora una volta al tempo del deserto.

Gli esempi potrebbero moltiplicarsi.

Gesù è stato tentato, questo è certo. La tentazione non è peccato. Chi vuole crescere nella libertà e nell'amore, lo farà solo attraversando tentazioni e lotte. Per Gesù non è stato diverso. Se non ha conosciuto il gusto amaro del peccato non è perché non ne avesse la possibilità, ma perché il suo desiderio fondamentale e sempre concretamente riaffermato attraverso le sue scelte, di giorno in giorno, era quello di essere tutto di Dio, di vivere secondo il cuore di Dio e di renderlo attuale e concretamente presente agli uomini e alle donne che incontrava.

Don Paolo

VII Incontro Mondiale delle Famiglie *La famiglia affettiva, e sola*

Con la prima domenica di quaresima don Giuseppe ha iniziato una serie di interventi sul quotidiano cattolico "Avvenire", che continueranno settimanalmente fino alla celebrazione del VII Incontro. Riportiamo qui il primo, che ha un taglio programmatico; esso propone in forma sintetica riflessioni che ai parrocchiani di san Simeone sono abbastanza note.

Inizio qui una serie di riflessioni sulla famiglia, che proseguiranno settimanalmente per tre mesi, fino al VII Incontro mondiale delle famiglie. Le riflessioni avranno forma breve e solo allusiva; così impone il mezzo giornalistico. I temi affrontati però saranno assai impegnativi, tali da sollecitare ripensamenti profondi della vita cristiana e della pastorale tutta.

Cerco qui di indicarne la prospettiva sintetica.

La famiglia è stata da sempre oggetto di attenzione privilegiata da parte della Chiesa. Mai tuttavia è stata sviluppata una teologia della famiglia, mai è stata prodotta una dottrina della famiglia a livello catechistico. Il rilievo centrale della famiglia nella vita si realizzava nei fatti senza necessità d'essere pensato e detto.

Nella stagione moderna, gli intellettuali progettano l'emancipazione del soggetto individuale dal cielo di certezze a lui proposte dal contesto sociale; quel progetto comporta anche l'emancipazione dal padre e dalla famiglia in genere. Nei discorsi degli intellettuali, la famiglia è progressivamente spinta ai margini della vita del singolo, e della vita della città tutta. Fa pensare il fatto che il nuovo capitolo del sapere intitolato all'educazione, la pedagogia, semplicemente ignori la relazione genitori/figli; essa immagina il compito educativo nell'ottica della relazione precettore/allunno; una prospettiva assai remota dal reale.

Già nel Settecento, il secolo in cui nasce la pedagogia, si annuncia una stagione civile nella quale la famiglia perde quella centralità, che pure le compete di diritto; i processi spontanei della vita quotidiana non sono più sufficienti a garantirla; serve un'iniziativa deliberata, quindi anche un pensiero.

Alla progressiva marginalità sociale della famiglia la Chiesa certo in molti modi si oppone; lo fa però soprattutto polemizzando con i nuovi maestri e con i poteri pubblici; non sviluppa invece una seria riflessione sui processi storici in atto. La marginalità sociale della famiglia non dipen-

de certo solo, o soprattutto, o prima di tutto, dai cattivi maestri; dipende da trasformazioni sociali obiettive, che alimentano il progressivo confinamento della famiglia entro lo stretto spazio domestico, l'appartamento.

La famiglia moderna diventa tendenzialmente il luogo degli affetti; abdica al compito di realizzare la tradizione dei significati. Ad essa sono affidati in esclusiva due compiti: la socializzazione dei minori e la stabilizzazione emotiva degli adulti. Uso la terminologia dei sociologi (T. Parsons). "Socializzazione dei minori" vuol dire pressappoco come educazione; ma l'educazione non è più concepita dai sociologi come processo mediante il quale sono consegnati al minore i significati elementari della vita; è concepita invece come rassicurazione affettiva, che garantisca al minore quella fiducia primaria, o quella 'autostima', che lo rende idoneo al rapporto sociale. Alla tradizione dei significati sono deputate altre agenzie: la scuola prima di tutto, e per la sua parte anche la Chiesa. Alla famiglia affettiva sono affidati in esclusiva i compiti relativi all'*anima*; ma a un *anima* concepita in termini spiccatamente psicologici.

Perché la Chiesa possa aiutare la famiglia, possa aiutarla a tornare luogo di tradizione della cultura e della fede, occorre strapparsi a molti luoghi comuni della cultura corrente. Occorre, sotto altro profilo, mettere a frutto il rinnovato ascolto del vangelo, per illuminare la complessità e la profondità dei processi storico-culturali in atto. Appunto questi due obiettivi perseguiremo negli interventi che verranno.

Giuseppe Angelini

La Via Crucis: storia di un restauro

Eravamo tornati in Italia da pochissimo, approdati a Milano, città per noi del tutto estranea. Dopo lunghe ricerche, trovammo finalmente casa; fui felice di sapere che la meravigliosa Basilica, che si intravedeva dal portone di ingresso, sarebbe stata la nostra Chiesa.

Durante la mia prima visita alla basilica, fui affascinata dalla bellezza del luogo e dall'insieme delle opere contenute. La mia attenzione, tuttavia, fu catturata dalla Via Crucis nel transetto sinistro; non avevo mai visto un ciclo così raffinato e soprattutto di dimensioni tanto importan-

ti (peccato fosse in così cattivo stato di conservazione!)

Fui subito accolta calorosamente nella comunità; Don Giuseppe, anch' egli da poco in san Simpliciano, Tiziana e Marco Orlandi divennero i miei punti di riferimento.

Don Giuseppe, avendo saputo che facevo la conservatrice, mi propose di restaurare l'intero ciclo di dipinti. Non possedevo ancora un laboratorio ma egli, dimostrandomi una grande fiducia, mi offriva l'opportunità di riprendere l'attività a Milano. Mi fu data una stanza vicino alle suore dell'asilo ed il mio lavoro fu accompagnato dalle allegre grida dei bambini; cominció così il mio lungo cammino con la Via Crucis, durato ben due anni.

L'ispettrice della Soprintendenza - Sandrina Banderà, adesso Soprintendente a Brera - aveva l'incarico della tutela sui dipinti e scoprii che l'autore del ciclo era Federico Ferrario. L'artista nacque a Milano nel 1714 ed ivi morì il 27 marzo del 1802; le sue esequie furono celebrate nella Parrocchia a noi vicina - San Marco - e da questo si presume che abitasse nella nostra zona. Si conosce poco della sua vicenda umana; fu sposato con una certa Margherita Maggi (forse figlia del famoso pittore da cui era a bottega) dalla quale ebbe un figlio, Carlo, che seguì le orme del padre. Del Ferrario sono rimaste poche opere da cavalletto; tuttavia, egli fu soprattutto celebre per vari cicli di affreschi realizzati principalmente in territorio bergamasco.

Infatti, parecchi suoi dipinti ed affreschi, citati da autori sette-ottocenteschi, sono andati perduti; fra questi, quasi tutti gli affreschi di Pavia (Bartoli, 1777) così come il ciclo che si trovava nella chiesa - andata distrutta - di S. Maria Segreta a Milano.⁽¹⁾

La Via Crucis di san Simpliciano di compone di 14 stazioni, precedute dalla raffigurazione di un Angelo che indica il Calvario, lo stato di conservazione era assai compromesso.

Nei dipinti vi erano pochi strappi lacerazioni, tuttavia si erano susseguiti nel tempo interventi di restauro non sempre qualitativamente validi. Vi erano numerosissime stuccature, ridipinture del tutto arbitrarie, lacune di colore e soprattutto ognuno dei dipinti aveva la superficie deformata da profonde fitte e borse a causa di tensionamenti scorretti della tela o per mancanza totale di chiodi.

La leggibilità delle opere era assai alterata dalla stesura di una vernice oleoresinosa; tale strato protettivo era stato applicato già colorato per cercare di mascherare le imperfezioni sotto una coltre bruno dorata di gusto ottocentesco. Inoltre, la fruibilità delle raffigurazioni era notevolmente impedita da una spessa coltre di polvere e nero fumo di candele.

Per poter ripristinare un corretto tensionamento delle tele, si è proceduto allo smontaggio di ciascuna dal telaio e al ritensionamento con una adeguata strumentazione. L'operazione più delicata è stata la rimozione della resina, ormai molto ossidata e scurissima. La soluzione da utilizzare è stata scelta dopo varie prove di pulitura realizzate con diversi solventi; la miscela di solventi individuata, è stata applicata in forma addensata sulla superficie delle opere affinché non penetrasse negli strati compositivi già compromessi dalle varie puliture passate. Infine sono state ricomposte alcune lacerazioni; le numerose cadute di colore state stuccate e le lacune sono state ritoccate ad acquerello e velate con colori a vernice.

Le 15 tele sono dipinte con un tratto veloce e sicuro, la pennellata corposa si alterna a campiture più liquide e quasi trasparenti; il senso cromatico è molto forte così come l'espressività dei volti, alcuni dei quali appena abbozzati.

Alcuni dipinti sono più grossolani, meno incisivi, con colori meno intensi e figure ripetitive, probabilmente portati a termine dagli aiuti di bottega. Data la scarsissima illuminazione è impossibile cogliere la brillante cromia caratterizzata da raffinatissimi passaggi tonali (cangiantismo delle vesti soprattutto nelle lacche di garanza e negli azzurri).

La preparazione rossa (a bolo, una particolare argilla) è tipica di quel periodo lombardo; tuttavia, il modo di dipingere al risparmio ricorda molto i pittori veneti ed è questo il motivo per il quale il ciclo è stato a lungo attribuito ad un pittore veneto della scuola del Piazzetta.

Il tratto rivela una discendenza dalla scuola milanese dell'inizio del secolo, mediata attraverso il Maggi, ma la collaborazione con il Carloni a Lodi e la conoscenza della scuola veneta risultano a tratti evidenti; tuttavia Ferrario non aderì mai al rococò, rimanendo su posizioni più conservatrici.

Il valore del ciclo pittorico è ulteriormente rafforzato dalla presenza dei telai ancora originali e delle pregiate cornici decorate con foglia d'oro, lacca verde e cartigli. Inoltre, sulle schede scientifiche della Soprintendenza è indicato il colto benefattore che ne fece dono alla Parrocchia di san Simpliciano: si tratta dell'arcivescovo Pozzobonelli (), uomo di grande importanza in seno alla Chiesa dell'epoca, mecenate e protettore di artisti.

Gesù, il corpo di una intensa tonalità grigia quasi lunare, è al centro, tra i due ladroni dall'incarnato rossiccio, sul basso la Vergine con le Donne, a destra un castello.

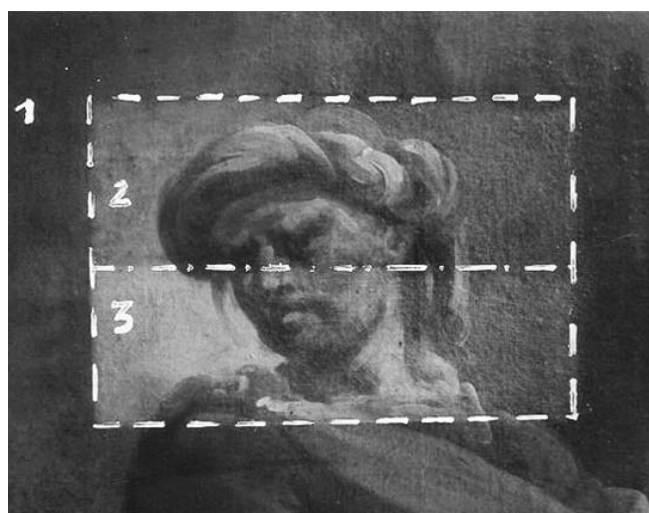


Fig 1. Gesù cade la terza volta, particolare del volto del soldato a cavallo tasselli di pulitura

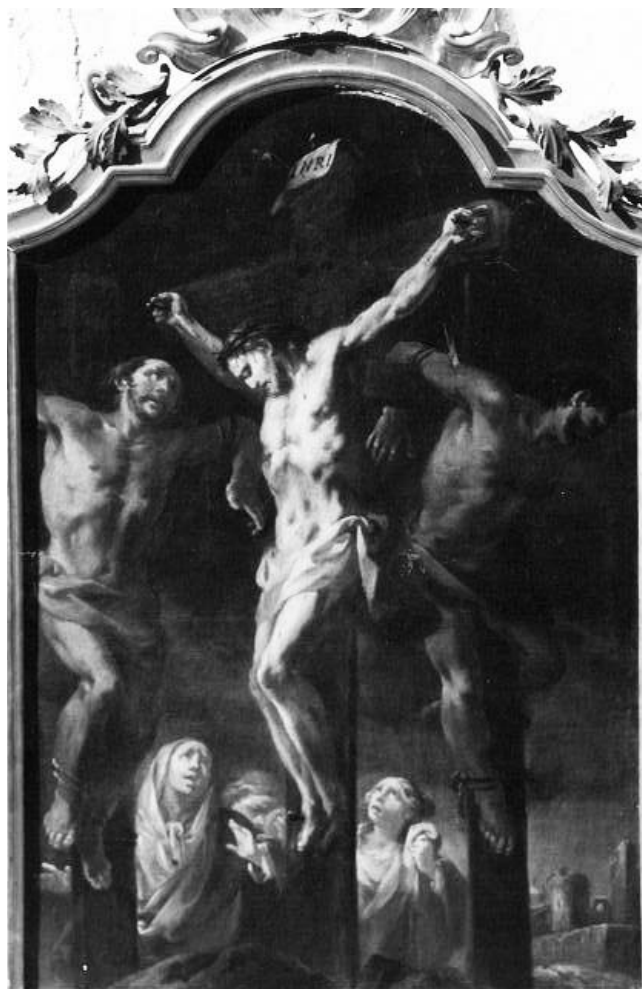


Fig 2. Gesù muore in croce: il corpo del Cristo, di una intensa tonalità grigia quasi lunare, è al centro, tra i due ladroni dall'incarnato rossiccio, sul basso la Vergine con le Donne, a destra un castello.



OGNI GIORNO È UN PO' SPECIALE

<p>Pattini via solferino 5 milano tel. 028053096</p>	<p>Pattini c.so buenos aires 55 milano tel. 0229516010</p>	<p>Pattini c.so garibaldi 93 milano tel. 026554960</p>	<p>Pattini enoteca moscatelli c.so garibaldi 93 milano tel. 026554602</p>
---	---	---	--

⁽¹⁾ Per chi desiderasse approfondire la conoscenza di questo artista ricordiamo la presenza nella Parrocchia di santa Margherita a Pandino di un'altra *Via Crucis*.

A Bergamo si trovano un *Sacrificio di Polissena* (palazzo Agliardi), un *Olimpo* (palazzo ex Brembati), alcune *Scene allegoriche* (palazzo ex Magliani), una *Allegoria dell'amore* (palazzo Marenzi), due medaglioni con *Marte incatenato da Venere e Amore* e *Marte tiene al laccio Venere dormiente* (palazzo Suardi-Gavazzeni). Nel Duomo di Milano vi sono *S. Bernardo che libera una ossessa* (ora nel chiostro di S. Antonio Abate) e *S. Giacomo che porta in salvo l'ostensorio e la statua della Vergine* (ora scomparsa).

Ci rimangono anche alcuni cicli di affreschi: nella Chiesa di san Martino ad Alzano Lombardo (*115 misteri del Rosario*), nella Parrocchia di santo Stefano ad Osnago (*Il martirio di S. Stefano e Le Virtù*), nel Santuario della Madonna delle Grazie a Monza (*sempre una Via crucis*), nella chiesa di S. Alessandro della Croce a Bergamo (*S. Alessandro in carcere* ora deteriorati), nella certo-

sa di Chiaravalle (*Storie e Gloria di san Benedetto*), al Sacro Monte di Orta nella cappella di S. Francesco (due episodi delle storie di *S. Francesco davanti al sultano*). A Milano, possiamo ammirare in sant' Alessandro gli affreschi realizzati all'ingresso della cappella del crocifisso, che rivelano affinità con le *Stazioni della via Crucis* di san Simpliciano.

Isabella Villafranca



FONTANILI E MERLI
ONORANZE FUNEBRI

CREMAZIONI - VESTIZIONI
INUMAZIONI - TRASPORTI

 **02 8463220**

VIA PEZZOTTI 54
VIA G. BARONI 14 / C
diurno - notturno - festivo

FARMACIA SANITAS

Apertura: 8.30 - 12.30 • 15.30 - 19.30

CHIUSURA
SABATO POMERIGGIO

OMEOPATIA • Dietetica adulti e bambini • sanitari

CORSO GARIBALDI, 49 - TEL. (02) 8056843 - 20121 MILANO



**Comprendiamo il vostro dolore,
sappiamo come aiutarvi.**

Possiamo risolvere OVUNQUE qualsiasi problema.

Servizio 24 su 24 • Milano e Provincia

026705515

Sede e Agenzia: Via Paolo Bassi 22, Milano

Agenzia: P.le Greco (Via E. De Marchi 52) Milano

www.centrodelfunerale.it

Eventi tristi del mese di FEBBRAIO 2012

«Un bambino è nato per noi,
ci è stato dato un figlio»

(Is 9,5)

Nel mese di febbraio è stato battezzato nella nostra Basilica, e dunque affidato alla cura di tutti noi:

Sergio Chimento

*Ecco, io sto alla porta e busso.
Se qualcuno ascolta la mia voce
e mi apre la porta, io verrò da lui
e cenerò con lui ed egli con me*
(Ap 3, 20)

Sono stati chiamati alla Cena eterna dell'Agnello che toglie il peccato del mondo i nostri fratelli:

Gina Dalboni Lechiancole, di anni 69
Michele Bisconti, di anni 61

fratelli pagani
cartoleria

via statuto 13 – milano - 02.6554240
pagani@fratellipagani.com

carta cancelleria tipografia timbri
tutto per l'ufficio e per la scuola
giochi articoli da regalo e per feste
partecipazioni di nozze

8.00-12.30 15.00-19.00 sab. 9.30-12.30

**I poveri della Parrocchia
hanno bisogno di noi**

Aiutaci anche tu ad assisterli!
Le offerte possono essere depositate
– in busta con l'indicazione "per i poveri" –
nell'apposita cassetta
all'ingresso della Chiesa

La Conferenza di San Vincenzo

ONORANZE FUNEBRI

Via. F. Sforza, 43
Telefono 02/551.30.26
Fax 02/59.900.827



Piazza Osp. Maggiore, 6
Telefono e Fax
02/64.27.552

Esperta organizzazione di fiducia - Provvede a tutto.

Già fornitrice del Comune di Milano per gli autofurgoni

SERVIZIO NOTTURNO E FESTIVO: Telef. 02/551.30.26/27